

Economia **A&F** Energitalia

HOME

STORIE

SOSTENIBILITÀ

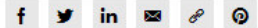
TRASFORMAZIONE

TERRITORI

MOBILITÀ

ARCHIVIO

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione



Per le utility italiane boom degli investimenti

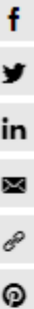
di Giulia Cimpanelli



Le cento maggiori aziende del settore valgono l'8,5% del Pil, oltre 150 miliardi di euro. Lo rileva report Althesys

16 MARZO 2023 ALLE 09:55

2 MINUTI DI LETTURA



Valgono l'8,5% del Pil nazionale, oltre 150 miliardi di euro, e investono circa 11 miliardi all'anno (dato 2021) per innovare impianti e reti: sono le **cento maggiori utility italiane** indagate nello studio "Le performance delle utility italiane. Analisi delle 100 maggiori aziende dell'energia, dell'acqua, del gas e dei rifiuti" di **Althesys**. Il valore di queste società ha subito un'impennata dopo la pandemia, registrando un +18,6% rispetto al 2019, quando il rapporto con il Pil era del 7,1%. Tra le maggiori cento figurano soprattutto monoutility idriche (35%), multiutility (26%) e aziende di servizi ambientali (23%), con una minoranza attive solo nella distribuzione/vendita di gas (7%) e pochi grandi player energetici nazionali e internazionali.

Solo 15 imprese, infatti, superano il miliardo di euro di ricavi, mentre 56 sono sotto i 100 milioni con una spiccata vocazione territoriale. Le cento maggiori aziende nel complesso coprono una parte consistente dei relativi mercati: la quasi totalità delle vendite di elettricità, il 63% dei volumi di gas, il 67% dell'acqua e il 43% dei rifiuti urbani raccolti. Negli ultimi anni le utility sono state chiamate a importanti **investimenti su tecnologie e rinnovamento degli impianti**: "Tra pandemia, crisi energetica e siccità - commenta il presidente di **Utilitalia**, **Filippo Brandolini** - negli ultimi tre anni le utility si sono trovate ad affrontare una serie di situazioni emergenziali che hanno rappresentato sfide enormi per il comparto. Ciò nonostante, le imprese non si sono limitate a garantire la continuità dei servizi e ad attivare tutte le azioni volte a minimizzare i disagi e la minore esposizione possibile a carico dei cittadini, ma hanno continuato a sviluppare progetti fondamentali per supportare la transizione ecologica del Paese. Ciò grazie a un continuo incremento degli investimenti e a una spinta sempre più decisa verso l'innovazione, due fra i principali assi lungo i quali si muovono le imprese dei servizi pubblici, a testimonianza della centralità del comparto nel percorso dell'Italia verso la transizione".



Investimenti e tecnologia

Gli investimenti in tecnologia non si fermeranno: l'81% delle aziende interpellate afferma che nel prossimo triennio li aumenteranno. Ma quali sono le tecnologie in cui le utility stanno prevalentemente investendo? Al crescere della **digitalizzazione**, aumentano anche i **rischi legati alla cybersicurezza**, così che il 62% prevede una **crescita degli investimenti** in quest'area. Una gran parte della spesa viene destinata a sistemi di misura e interazione avanzati, comunità energetiche, servizi di assistenza digitalizzati e intelligenza artificiale, ma anche IoT, realtà aumentata e sensoristica applicate alle reti. Quasi tutte le utility, inoltre, hanno progetti per la digitalizzazione dei processi aziendali e dei rapporti con i clienti.

Ricerca e sviluppo

Le Top100 con una struttura interna dedicata alla ricerca passano dal 48% al 61% in due anni. Aumentano anche le **collaborazioni con università e centri di ricerca**, che coinvolgono l'84% delle aziende (nel 2019 erano il 70%). Crescono del 3% le spese annue per la ricerca e innovazione che passano da 108 a 111 milioni di euro, mentre aumenta anche il numero di **brevetti**: 61 nell'ultimo anno rilevato, mentre nel 2019 erano stati 58.

Altre voci di spesa e temi centrale delle strategie delle utility italiane riguardano la **sostenibilità ecologica e sociale**. Quasi tutte adottano certificazioni ISO 9001 e 14001 e crescono le Top100 che redigono il **rapporto di sostenibilità** (74% nel 2021). Il 93% offre formazione alla quasi totalità dei dipendenti. Le ore previste però variano molto, con casi virtuosi di oltre 40 ore annuali per dipendente contro un dato medio intorno alle 17 ore.